# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 168 — MERCOLEDI 18 Giugno 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.


## I valori pubblici non rialzano....

Il mondo finanziario è di cattivo umore. E non l'italiano soltanto. Da una settimana all'altra, cioè dal 7 al 14 giugno, dovunque si segnalarono ribassi nei corsi dei valori pubblici e industriali. La rendita francese ha perduto 0.35. Berlino è sempre male impressionato dalla minacciosa situazione monetaria, Londra segna anch'essa notevoli svalutazioni, Pietroburgo indecisa anche rispetto ai suoi valori favoriti, Nuova York disillusa dall'ultima situazione delle sue banche. Per quanto riguarda l'Italia, il confronto dei prezzi da un sabato all'altro ci dà un risultato scoraggiante sull'andamento delle Borse nazionale...

Perchè questo? Che cosa è dunque avvenuto?... Durante la guerra libica e per tutta la durata della guerra balcanica il movimento borsistico non si è mai arrestato; ed oggi che quelle due storiche partite sono gloriosamente liquidate e per noi e per gli altri, oggi le borse, che dovrebbero rianimarsi dinanzi alla prospettiva di una lunga pace, danno prova, invece, di scoraggiamento, e si lasciano impressionare dal più nero pessimismo. Prima della firma della pace balcanica, la speculazione non voleva assolutamente udir parlare di difficoltà economiche e finanziarie; e se qualcuno si faceva lecito di accennare ad un eventuale inasprimento monetario, subito era trattato di visionario; adesso invece è precisamente la situazione monetaria che preoccupa tutti quanti, e la speculazione se ne fa una idea tanto più allarmante adesso, in quanto era meno disposta ad attribuirle importanza qualche settimana addietro.

I grandi mercanti — intendiamo quelli di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo — se giudicano liquidate le politiche, presentano l'apertura di nuovi conti paurosi in tutti i bilanci delle nazioni; ed è questo presentimento che rallenta i meccanismi della speculazione, con conseguenti ribassi su tutti e valori d'ogni specie.

Non c'è, quasi, paese, che non abbia impellente bisogno di prestiti, e chi non osa far prestiti, ricorre a nuove tasse o ad inasprimenti di tasse vecchie. Primissima a dare l'esempio è stata la Germania, nel cui Parlamento si discute proprio in questi giorni una serie di progetti di legge, dai quali lo Stato si ripromette di ricavare un miliardo di marchi pei suoi nuovi bisogni militari. Nè questo è il solo salasso che si prepara ai contribuenti tedeschi; il miliardo è domandato una volta tanto; ma siccome l'aumento dell'esercito permanente, nella enorme cifra di 200.000 soldati all'anno, richiede una spesa continuativa, così i contribuenti, oltre al miliardo, dovranno pagare annualmente altre centinaia di milioni in più.

L'iniziativa tedesca non poteva lasciare indifferente la Francia, la quale, come è noto, ha subito deliberato per il suo esercito un aumento analogo ed ha fatto votare dalle Camere crediti e tasse per molte centinaia di milioni.

L'Austria estenuata finanziariamente da sei mesi di mobilizzazione generale, ha già contratto diversi prestiti in Europa e negli Stati Uniti per oltre 600 miglioni di corone ed ora si accinge a procurarsi nuove risorse per aumentare essa pure il suo esercito e per completare il progamma della sua marina militare.

Un grande prestito in Europa è stato recentemente concluso dalla Cina, due prestiti all'estero sono stati recententemente lanciati dalla Germania e tra poco tutti gli stati balcanici, a cominciare dalla Turchia, dovranno rivolgersi alla finanza europea per ottenere grandissime somme, di cui hanno assoluto bisogno per ritarsi delle colossali perdite subite in seguito alla recente guerra.

Una simile danza di prestiti e di tasse deve naturalmente impressionare il mondo degli affari e produrre quel senso di preoccupazione, e di ansia di cui si hanno le prove in questi giorni

Disgraziatamente i conti che si aprono non costituiscono che una caparra di ciò che avverrà dopo; la gara degli armamenti, che dura da diecine di anni e che si accentua adesso, è destinata a prendere una corsa anche più vigorosa, come è sempre accaduto il domani di una guerra.

—

Nè l'Italia rimane fuori di questa corsa; non lo potrebbe neanche se volesse. Anche noi dobbiamo pagare il nostro tributo a questa universale mania degli armamenti ad ogni costo A parte le spese d'Africa, c'è in vista tutto un vasto programma di riordinamento del nostro esercito e della nostra flotta.

Forse non avremo ancora bisogno di riaprire il Libro pel debito Pubblico perchè il gettito delle entrate da noi continua a dare risultati più che soddisfacenti; ma è certo che per sopperire alle nuove necessità militari occorreranno altri urgenti sacrifici e se n'è avuto già sentore alla Camera per bocca dai ministri competenti, quando si è discussa la legge sul reclutamento.

Noi faremo dunque come gli altri, perchè non se ne può fare a meno, e perchè a dispetto dei congressi della pace, dei convegni di sovrani e capi di stato, del ribadirsi delle alleanze e di tante altre belle cose, la prospettiva di un accordo mondiale per la riduzione degli armamenti è diventata ormai la più autentica delle utopie.

Dove si andrà a finire con tutti questi miliardi sempre cresenti di spese e con tante tasse?

Già il costo della vita ha assunto proporzioni fantastiche ed ogni forma di proprietà e di industria è oberata da pesi insopportabili. Che cosa sarà tra qualche anno, quando buona parte delle entrate di ogni singolo stato sarà impegnata nelle spese militari?

E' un terribile problema, che si disegna all'orizzonte e si impone all'attenzione dei governi e dei popoli.

## La principale causa di decadenza
### o di stasi
### dell'allevamento bovino friulano.

Che il nostro allevamento bovino abbia subito una decadenza o, comunque, una stasi, non è più il caso di dimostrare.

Su ciò, almeno, ieri fummo tutti concordi, ed è augurabile che nella medesima concordia si persista sino all'allontanamento delle principali cause efficienti.

Io ho accennato in una successiva serie di articoli pubblicati su questo giornale nell'anno 1911, quali erano le ragioni principali e secondarie che avevano determinato un reale ed improvviso regresso della zootecnica bovina friulana.

Oggi, riaffermate quelle circostanze, m'indugerò a discorrere di un fatto interessante e grave per la sua persistenza, il quale a me pare di dover annoverare siccome il fattore principale del decadimento in esame.

Volendo semplificare in poche parole il mio oggetto, basterebbe scrivere: in Friuli si fanno lavorare eccessivamente le vacche.

Non v'è terra in Italia od all'estero, ch'io mi conosca, la quale offra lo spettacolo di uno sfruttamento delle vaccine pari a quello qui in uso.

Ovunque, coll'istintivo criterio di chi intuisce la debolezza della femmina e la necessità di preservarla dalle eccessive fatiche a vantaggio delle sue altre cospicue funzioni economiche, le vacche non si adibiscono ai pesanti lavori dello sterramento, e, tutto al più, in unione ai buoni, s'aggiogano per il traino del fieno, durante un tempo ed un percorso limitati.

In Friuli, invece, ed in ispecial modo in quella parte del Friuli, ove la proprietà agricola è frazionata e l'incrocio jurassico ha posto tuttavia per primo la sua radice, le vacche sottostanno interamente o quasi al lavoro che altrove è fatto dai buoi.

Con le vacche si ara, con esse si erpica, con le medesime si trasportano i prodotti all'azienda, e di lì, quindi, al mercato.

Però, non è duopo di molto acume nè di straordinario intellettualismo per comprendere che codesta è una zootecnia a rovescio, dannosa sotto tutti i punti e gli aspetti.

Nello sfruttamento moderno della macchina animale, se v'è il modo di ottenere mercè un trattamento oculato e preciso un'iperproduzione intensa, non bisogna dimenticare che vi sono certe leggi di correlazione e di equilibrio organico, ch'è assolutamente vietato di superare.

L'alimentazione concentrata è lungi dal corrispondere ai fini che l'allevatore friulano si è imposti; e benchè in una lunga serie di anni abbia raggiunto ragguardevoli miglioramenti e siasi resa più consentanea al rendimento animale, essa è tuttavia ancor povera, manchevole inadeguata.

Non basta. Ci sono certi dispendi organici a cui non ci si rimedia, quale che sia l'intensità alimentare.

Una vacca che nel corso di 24 ore deve provvedere alla reintegrazione di consumi diversi, che sono costituiti dal suo dispendio vitale, da quello ceduto all'essere che s'evolve nelle sue viscere, dal latte che esagerando la natura l'uomo le munge in quantità rilevantissima, è dal lavoro, non ha il tempo necessario e la capacità psicologica adatti ad una siffatta reintegrazione.

In conseguenza di ciò, tre creature sono destinate a soffrire: la madre, il feto ed il neonato: quest'ultimo perchè si alimenta di un prodotto tossico, qual'è il latte di una vacca affaticata.

Ciò spiegato non mi pare debba più recare meraviglia se i vitelli che ora nascono dalle vacche d'incrocio jurassico, anzichè raggiungere i bei pesi di 35-40 chilogrammi, toccano gli estremi dei vitellini di montagna; s'essi più non ganno la precocità di ieri, se nell'età adulta più non raggiungono la mole tanto cara ai friburghisti.

Cotali nati, a voler dire il minimo, sono prodotti mancati per deficenza alimentare congenita; sono, cioè, il residuo naturale di un allevamento fatto a ritroso, cui nulla s'è badato sinora, cui bisognerà rigorosamente badare nell'avvenire, qualora non si voglia isterilire da vero nelle empiriche formule preconcettuali, che molto confondono e ben poco risolvono.

**dott. Vincenzo Pergola.**

# Cronaca Provinciale

### La strada di Masarolis

*Espigi* ci invia da Roma in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri, ha emesso parere favorevole alla domanda di sussidio avanzata dal Comune di **Torreano** di sussidio per la costruzione del tronco di strada mulattiera da Ponte Reaut Masarolis.

### La strada di Montecroce e le riserve dell'impresa

*Espigi* ci invia da Roma in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, ha riconosciuto meritevoli di approvazione gli atti di collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Tonini pel tronco Comeglians-Rigolato, della provinciale di monte Croce, e ha dato il suo parere sulle riserve dell'impresa.

### Nel personale delle Finanze

*Espigi* ci invia da Roma in data 16:

Malugani Emilio, ricevitore del Registro di Spilimbergo, in aspettativa per motivi di salute, è trasferito all'ufficio di Romiglione (Roma).

Larice Antonio, primo agente di 2.a classe delle imposte dirette all'agenzia di Gemona, è stato promosso alla 1.a classe.

### Il lotto a Tricesimo

*Espigi* ci scrive da Roma in data 16:

Con disposizione Ministeriale in data 29 aprile corr. anno è stata istituita una collettoria del Lotto nel Comune di Tricesimo (Udine) dipendente dal Banco Lotto di Udine, la quale è entrata in esercizio con l'estrazione del 31 maggio p. p.

### SPILIMBERGO

#### In riparo di ommissione.

*Egregio sig. Direttore,*

A complemento di quanto comparve nel numero d'oggi nel suo pregiato Giornale e nella speranza che una ingiustificabile ommissione non possa interpretarsi creata ad arte, La prego pubblicare che alla serata di beneficenza «Pro Filarmonica» i sigg. Colonnello Giuseppe e Carminati Giacomo eseguirono due suonate per clarino con tecnica ed espressione perfettissime tanto da meritarsi applausi e chiamate alla ribalta.

E, completando, va — anzitutto — ricordata l'opera benefica del Direttore Artistico cav. Asti e della signorina Anna Dianese.

Tanto per la verità. Dev.

*Gottardo Tomat.*

### RIVE D' ARCANO

#### Venghino, signori...

Un caso straordinario è quello accaduto in casa della vedova Santa Toniutti, di Rodeano Alto. Una sua gatta ha partorito quattro gattini, figli di un incrocio di cui non ho mai sentito nè letto l'uguale: nientemeno che l'incrocio con un cane. Ed i quattro gattini hanno le zampe di cane, il musino di gatto e le orecchie pendenti del cane: un vero *fenomino*, come direbbe qualche cicerone da fiera. E potrebbero appunto essere condotti pel mondo, a «farli vedere», da uno dei piccoli Barnum che popolano i nostri mercati e le nostre sagre.

### SACILE

**Manovre coi quadri.** — 17. Domenica 22 corr. giungerà a Sacile una quarantina di ufficiali generali e superiori per le manovre coi quadri. Probabilmente si fermeranno fino a tutto il 25.

**Bicicletta involata.** — Ieri il pestinaio Enrico Catalan posato momentaneamente la propria bicicletta all'ingresso d'una abitazione in Campo Marzio ed entratovi per affari, ebbe all'uscita l'amara delusione di non trovare più il veicolo.

Il furto fu denunciato.

**Consiglio Comunale.** — Sabato 21 corr. alle ore 17 si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare sulla proposta della Giunta intesa ad ottenere l'autorizzazione del R. Prefetto per affidare i lavori di costruzione del fabbricato degli studi, mediante licitazione privata. Con tale deliberazione i lavori comincierebbero subito.

**Alla Scuola Normale.** — Oggi, presso le scuole di tirocinio ammessa a questa R. Scuola Normale di tirocinio sostennero la prova di lezione pratica per l'abilitazione all'insegnamento primario i seguenti privalisti, che tutti ottennero l'approvazione.

1 Fortuna Don Girolamo di Monteviale (Vicenza), 2 Marelli Geltrude di Rivarotta (Pasiano), 3 Moretti Virgilio di Treppo Grande, 4 Mussolini Arnaldo di S. Vito al Tagliamento, 5 Santarossa Alfonso di Fiume Veneto, 6 Sartori Luigi di Vittorio Veneto.

### PINZANO

#### Per la luce elettrica

16. Ieri sera alla trattoria Frare, si svolse un banchetto offerto dalla Giunta al sig. Margarita Domenico e suoi capi operai per festeggiare l'arrivo in Pinzano e Valeriano della luce elettrica derivata dal suo stabilimento di Travesio.

Numerosi gli aderenti da Pinzano e Valeriano, oltre quasi tutti i consiglieri.

L'addobbo della sala con una profusione luce e di lampadine a vari colori, le gaie note di scelta orchestrina da Fanna, la bontà dei piatti egregiamente preparati il continuato stura amento di eccellenti bottiglie hanno servito a mantenere i convitati in schietta e sincera allegria fino all'alba di oggi.

Alla prima bottiglia di spumante il consigliere geom. G. B. Scatton, a nome della rappresentanza Comunale, ha così salutato i festeggiati:

Sette anni or sono Pinzano ha festeggiato un'opera di secolare aspirazione perchè lo poneva in facile e comodo contatto con paesi e città cui era legato da varie relazioni; e fu il principio del suo progresso, della sua trasformazione ai portati della civiltà.

Ad essa altri passi sono fatti più o meno importanti, quali (fra i principali) l'istituzione di nuove scuole e relativi fabbricati, ed anzi in numero tale da porlo fra i primi paesi tenuto conto della limitata popolazione: e sistemazioni stradali, e riforme e miglioramenti economici nei pubblici servizi. Aggiungasi la conseguita fortuna della vaporiera, giunta qui in perfetto silenzio (intendo senza quell'accoglienza entusiastica che le sarebbe stata dovuta) ma della quale ora tutti sono lieti per i suoi incalcolabili benefici.

Se le carte non cambieranno come per certo credesi non sarà, fra breve periodo a por termine agli innumerevoli progetti, non però stati inutili, si conseguirà grazie ai benefici di recenti leggi ed a speciali circostanze che superfluo è il ricordare, la soluzione d'uno dei principali problemi, intendo dire si avrà l'acqua; che se per il momento la teniamo di mal occhio di fronte allo spumante calice, ben la invochiamo in abbondanza in tutti i bisogni della vita.

Continua rilevando come a Pinzano mancasse la luce senza, quale può dare soltanto la forza elettrica; e lo fa in modo assai brioso. E soggiunge: estremità nasali infrante, specie se allungate.

Meni Margarita e Compagni, con encomiabile filantropico slancio (perchè ben tenue è il richiesto compenso), ci sono corsi in aiuto, e superate le non poche difficoltà che dinanzi si son loro parate, in breve tempo ci ha no portato da Travesio la loro luce bianca abbagliante, che dà alle pubbliche vie il carattere cittadino, alle abitazioni lo splendore, la pulizia, l'igiene l'allegria ed innumerevoli comodità.

— Coll'animo riconoscente, e ritengo che tale sia pur quello di tutti i qui presenti, porgo, conchiudo, all'attivo ed intraprendente signor Margherita, in uno ai suoi sig. Soci, i ringraziamenti più sinceri per la benefica e civile opera compiuta, ed augurando loro il raggiungimento anche di convenienti vantaggi economici, invito tutti ad alzare i calici in segno di gaudio per il progresso della nostra Pinzano.

Il sig. Domenico Margarita ha ricambiato col seguente augurio:

*«Dai rocciosi balzi del Cosa con artefici imprigionata negli ordigni che il genio umano ha saputo ideare, l'acqua potente imprima alla materia una vibrazione arcana che attraverso tenuissimi fili si trasmette fino a voi, docile al vostro comando, fiduciosa della vostro simpatia.*

*Vibri essa all'unisono colla vostra felicità.*

*Impressionata nelle macchine snelle e potenti, dia essa nuovo impulso alla vostra iniziativa, nuova prosperità al vostro lavoro, nuova bellezza alle applicazioni del vostro ingegno. Prolunghi questa fata col candore della sua luce le ore della vostra felicità; non sia mai rattristata dal vostro dolore. Ecco l'avvenire che le auguro indissolubilmente unito alla vostra prosperità.*

*Brindo alla vostra felicità ed all'avvenire di Pinzano, alla salute e al miglior benessere dei nostri bravi operai, alla grandezza ed all'avvenire d'Italia.»*

Seguirono il D.r Longo, il segretario Fabris ed altri, tutti applauditi, ai quali con elegante forma ha risposto il sig. Margarita.

### TARCENTO

**Ladri di galline.** — Ieri sera ignoti ladri entravano nel pollaio del sig. Giovanni Steccati, nella frazione di Billerio, dove si trovavano una quarantina di galline.

Però il loro lavoro fu interrotto dalla venuta del padrone, e dall'abbaiare del cane, e dovettero allontanarsi in fretta per non rimanere anche loro chiusi nel pollaio.

### PASIAN DI PRATO

— **Dono regale.** — 17. Sua Maestà il Re ha graziosamente disposto per l'invio di un dono alla Pesca di Beneficenza di Passon.

Il dono consiste in un finimento da camino costante di un orologio e due artistici vasi.

### CASARSA

**Movimenti di truppa.** — Domani alloggeranno di passaggio per Casarsa due batterie del 14.o regg.o Artiglieria da Campagna dirette alle esercitazioni annuali di tiro al poligono di S. Daniele.

Dopo le esercitazioni annuali di tiro a Cividale è rientrato il nostro distaccamento del 1 fanteria comandato dai capitani De Minicis e Messa.

**Proprietari toscani in gita.** — Una comitiva di oltre 30 proprietari toscani capitanati dal prof. Bassi della cattedra d'agricoltura di Livorno visitarono quest'oggi il nostro cantiere-vivaio antifillosserico e la stazione di monta.

**La sagra di S. Giovanni.** — La sagra del Patronato si terrà a S. Giovanni domenica prossima 23. E promette di riuscir bene. Pubblicheremo il vasto e vario programma.

### REANA DEL ROJALE

#### Provvedimenti per l'acqua potabile

Di queste essenziale elemento di vita, per quanto riguarda il Comune di Reana, molto opportunamente ebbe a trattare un corrispondente della *Patria*. Con il medesimo intendimento di concorrere in qualche modo alla risoluzione dei problemi che attualmente interessano il Comune, mi sia concesso di esporre alcune considerazioni con riferimento a quella corrispondenza pubblicata sabato scorso.

Sia di fatto che il Comune di Udine ebbe a disdettare l'utenza di acqua che il Comune di Reana ha in derivazione dall'acquedotto della città Ed è pur vero quanto nella corrispondenza citata si dice, che l'acquedotto di Udine passa attraversando tutto il territorio del Comune di Reana. Ma vi ha anche di più, e cioè, le sorgenti delle quali Udine ritrae le sue acque si trovano presso Zompitta in territorio del nostro Comune.

Saggie disposizioni d'intesa, fin d'allora che ebbe origine quell'opera e patti di contratto, metteranno al fare di parecchio.

E' però dovere del Comune di Reana, e ciò farà senz'altro al più presto, per riparo a sprechi e consumi eccessivi (come giustamente accennato in quella corrispondenza) a guasti di fontane e comunque a sciupii oggi, specialmente, che per la siccità, l'acqua diventa più che mai prezioso elemento.

L'amministrazione Comunale dal canto suo già da tempo, per ogni eventualità, sta studiando; e nè risolvere il problema per le frazioni di Qualso - Reana e Godia, cui altrimenti si provvede, non mancò pensare a soluzioni più radicali e generali, da adottare (se del caso) per tutto il Comune.

Qualso fin dal 1891 è provvisto di un acquedotto separato, che ricava le sue acque da una vallata posta poco discostosto. L'imperfezione ed insufficenza delle opere di presa diede sempre maggiori intermittenze, specialmente nei pariodi di sicità; da ciò la necessità di nuovi lavori. Della bontà di quell'acqua si ha buona prova per il fatto che in tutto il periodo di funzionamento dell'acquedotto, mai s'ebbe a lamentare epidemie di sorta la media mortalità in quelle frazioni è minima, per modo che ben ha ragione la sono ritenute fra le località più sane.

Negli studi intrapresi e nelle ricerche fatte si ebbe per buona sorte a trovare ove al presente si ha la raccolta un secondo strato acquifero separato dal primo da uno strato argilloso impermeabile che rende l'acqua del secondo strato tutto indipendente. Ciò dà la maggior garanzia della sua purezza. In ogni modo tale acqua fin dai primi studi fu sottoposta all'analisi, presso il gabinetto della Stazione Agraria ch'ebbe a rilasciare certificato di sua perfetta potabilità.

Il progetto, oltrechè per i paesi sopradetti, dà la responsabilità, occorendo, di provvedere ad altre eventuali soluzioni generali, sia per quantitativo di acqua che in relazione alle opere di presa da farsi.

Mi consta però inoltre che la pratica per la concessione del Mutuo relativo è ben avviata, avendo il progetto già ottenuto dall'Ufficio Governativo del Genio Civile ch'ebbe ad esaminarlo, un voto favorevole.

Nè è il caso di pensare ad altre combinazioni molto discutibili in fatto di attuazione, di là da venire ad ogni modo di gran lunga e senza raffronto per il Comune più dispendiose. Così per l'acquedotto di Torlano, mi risulta avere il Consorzio Roiale a suo tempo avanzata la debita opposizione; e certamente esso saprà, come di dovere, sostenere i suoi diritti contro danni anche presunti di ancora possibili riduzioni alla postata delle Roggie già tanto manchevoli, del che giustamente lamentasi massime durante i periodi di siccità.

### AZZANO DECIMO

**La corsa ciclistica.** 16. Ecco il programma della grande corsa ciclistica, che seguirà domenica 22 corrente, libera a tutti i dilettanti non classificati. Il percorso è il seguente: Azzano, Bannia, S. Vito al Tagliamento — controllo e firma e ritorno, chilometri 40 circa.

La partenza è fissata alle ore 4 pomeridiane dalla piazza di Azzano X.

I. premio — un paio palmer, offerti dal sig. A. Gregori con medaglia vermeil grande — II. Splendido braccialetto con orologio d'oro offerto dalle sig.ne del paese — III. Grazioso necessario per scrivere in argento — IV. Grande medaglia vermeil — V Medaglia vermeil media — VI. Id. piccola — VII. Medaglia argento media — VIII. Id. piccola.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Autigio Tesolin, accompagnate con tassa di L. 2.

### PORPETTO

**Gli osti al potere.** — 17. Ieri l'altro in seguito alle dimissioni della maggior parte dei consiglieri ebbero luogo le elezioni generali. Fu abbattuta la vecchia amministrazione con a capo il sindaco e commissario prefettizio sig. Mario Pez: e riuscirono eletti tutti gli osti del paese insieme ad alcuni contadini fra i più devoti a Bacco.

### SAN VITO AL TAGLIAMENTO

**Agricoltori toscani in visita** — 17. Iersera alle ore 21 giunsero qui una trentina di signori della Toscana con i professori delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Pisa e Livorno, allo scopo di visitare le nostre fattorie, prendere cognizione dei nostri sistemi agricoli e in particolar modo per visitare le nostre stalle e constatare de visu lo sviluppo della zootecnica nella nostra provincia.

Il presidente del Circolo agricolo di qui sig. Andrea Pascatti, il prof. Marchettano della Cattedra ambulante di agricoltura locale, il segretario Casimiro Nardi, il sig. Carbone, il dott. Carnielli, Antonio Brombin ed altri accolsero i graditi ospiti dei quali faceva parte anche il prof. Bassi già titolare della nostra Cattedra ambulante ora dirigente quella di Livorno.

Stamani si portarono a Codroipo a visitare lo stabile e le stalle dell'on. Rota e del co. Mainardis; la località comunale Casa Bianca, ed altri luoghi.

Alle 17 vennero riuniti nel giardino Madonna di Rosa 100 capi bovini, furono oggetto di ammirazione da visitatori. Ieri gli egregi visitatori si portarono alla Casa Rossa, ove il conte comm. Camillo Panciera di Zoppola accolse con viva soddisfazione la visita dei signori, intrattenendosi a discorrere con entusiasmo di agricoltura in genere, alla presenza delle autorità locali e molti ammiratori sanvitesi.

Nello stabile stesso fu servita una bicchierata.

Alle ore 20 i gitanti si riunirono ad un banchetto, offerto dal municipio e dal Circolo agricolo. Intervenne il deputato on. Rota, il sindaco, la direzione del Circolo agricolo, della locale Cattedra ambulante, professionisti, rappresentanze nel campo agricolo e molti signori; una cinquantina circa.

Al banchetto regnò la più grande cordialità.

Vi furono discorsi e brindisi d'occasione, inneggianti ai progressi dell'agricoltura, della zootecnica; con soliti, ringraziamenti e auguri reciproci tra i visitatori e invisitati.

Il banchetto fu egregiamente servito e con signorilità preparato dal sig. Petracco conduttore dell'albergo.

Al centro della tavola posto d'onore; sedeva il prof. Emilio Rasetti titolare della Cattedra Agricola di Pisa; alla sua destra il Deputato alla sinistra il cav. Morassutti sindaco.

Nel cortile dell'albergo, le mense tutte adorne di fiori, presentavano uno splendido colpo d'occhio. A fianco del Deputato sedeva il nostro carissimo prof. Bassi, che pur lontano, ricorda questo paese ove fra gli agricoltori fu sempre stimato e benvoluto.

C'erano, il sig. Pascatti, il prof. Marchettano, l'avv. Tullio, dott. Zanini, dott. Fabricio, Sinigalia, Brombin Antonio, Alborghetti G., Luigi Bottos, dott. Vianello, Zuccheri P., Nardi Casimiro.

### PORDENONE

#### I protesti cambiari e le Banche

Questo fu il tema svolto dall'avv. Giovanni Zironda nel XI Congreso Nazionale fra Commercianti Industriali ed Esercenti, tenutosi a Venezia nei giorni dal 8 - 18 giugno corr.; e fu da lui svolto con tanta chiarezza e convincente dimostrazione da far approvare l'ordine del giorno che qui sotto trascriviamo.

La necessità di avvalersi dell'ufficiale giudiziario, disse il relatore, è imposta dal minor male derivante dal lievo del protesto, ciò che significa minore spesa. Ed infatti confrontando la tariffa vecchia dei notai con quelle degli Uff. giud. si prova che la spesa di un protesto di una cambiale di lire 1001 (senza bollo) è di: Per un notaio L. 14.50, per un uff. giud. L. 4.80, con la nuova tariffa, che livella i diritti dei notai a quelle degli ufficiali giudiziari e va in attività il 1.o luglio 1913, si ha sempre una differenza di prezzo, maggiore nel protesto fatto dal notaio, per voci aggiuntive ai loro diritti, differenza che giustifica la convenienza di ricorrere sempre alla opera degli ufficiali giudiziari.

Ed infatti l'avv. Ziranda dimostrava che un protesto di una cambiale di L. 15 mila costerà (senza bollo): Per un notaio L. 22.90, per un'uff. giud. L. 11.30. E allora? Perchè in materia anche di protesti, si deve abbandonare la massima generale nella legis azione, per la quale a parità di utile di colui che esercita un diritto si va a scegliere il mezzo che torni a maggior danno del protestato.

Rilevava anche l'avv. Zirando che molti Istituti di credito o di sconto purtroppo hanno escogitato una forma di lucro sulle spese di protesto o cioè col *forfait* col notaio, in modo che il prezzo di costo di ogni protesto è minore di quello segnato a margine; ma le Banche nel ritirare le spese di chi paga il protesto percepiscono *indebitamente* la differenza fra le spese incassate e quelle minori che danno al notaio.

E chiamando *illecita* questa operazione e quasi possibile alle disposizioni del Codice Penale, dimostrava come convenga ai commercianti, industriali ed esercenti eliminare questi abusi, coll'imporre alle Banche di far elevare il protesto col mezzo dell'ufficiale giudiziario, il quale d'altronde offre uguali garanzie del notaio, ma

col mezzo del quale si grava meno la borsa di tanti e tanti galantuomini; che anche quando la fatalità porta il loro nome nell'elenco fatale; corrono al riparo, al pagamento, al riscatto della loro firma.

Sappiamo che in seguito a tante precedenti lagnanze diverse Banche (come quella di Pordenone) hanno onestamente voluto giovarsi della opera degli ufficiali giudiziari per i protesti e sappiamo che in seguito ad una circolare della Direzione Generale della Banca d'Italia, le figliali di questa furono invitate pure a servirsi degli ufficiali giudiziari. L'esempio dovrebbe esser seguito da tutti gli Istituti; si eliminerebbero così tanti abusi e si farebbe spendere meno sia al commerciante sia al privato che si trovino fatalmente avvolti dalla dura necessità di lasciarsi fare il protesto.

L'ordine del giorno proposto dal Relatore e nelle sue linee generali approvato dal Congresso, è il seguente:

Il Congresso ecc.

fa voti perchè gli istituti bancari nel dover procedere ai protesti cambiari prescelgano il ministero meno costoso degli ufficiali giudiziari;

fa voti perchè gli istituti bancari, dato che si servano del ministero a *forfait* di un notaio, gravino l'effetto protestato delle spese effettivamente sborsate, onde l'economia del *forfait* venga a beneficare il protestato;

reclama provvedimenti intesi ad impedire l'abuso fin qui verificato che, dato il *forfait* gli istituti lucrino indebitamente sulle spese dei protesti;

e invita tutti gli interessati a rilasciare le loro firmo su effetti munendoli della clausola: *«protesto a mezzo di ufficiale giudiziario»*.

**Per festeggiare** il primo anniversario dell'apertura d'esercizio sulle linee Aviano e Maniago, « La società S. A. P. » ha offerto questa sera a tutti i suoi addetti e dipendenti un pranzo.

**Soldati nel Ferrarese**. — Domenica partiranno alla volta di Massatisaglio nel Ferrarese 100 soldati del nostro Reggimento Genova Cavalleria a servizio di P. S. Saranno comandati dl capitano Giusti.

### La Società Filarmonica

Da qualche tempo si vocifera che una quarantina (?) di sottoscrittori si sia rifiutata di versare la quota mensile sino a quando non verrà fuori la banda a farsi sentire. Non sappiamo se ciò sia vero, ma certamente del malumore era manifestato.

E la società Filarmonica ha creduto di chiarire le cose pubblicando la seguente circolare:

*Onor. Sig. Socio,*

*Il Consiglio direttivo della Società Filarmonica, crede compiere un dovere verso tutti i suoi Soci contribuenti, informandoli dell'andamento della Scuola di Musica e conseguenti sorti della futura Banda Cittadina.*

*Allorchè si pensò di istituire una Filarmonica, quale mezzo di elevazione ed educazione artistica, ci si illudeva di avere un numero di musicanti possibili od atti ad esser tali in pochi mesi di istruzione.*

*Il Maestro (chiamato per concorso a tale ufficio) dovette ben presto dimostrarci che solo una decina circa, su cinquanta, erano nella possibilità di suonare; tale risultato evidentemente fu la conseguenza dell'apatia musicale che da troppo lungo tempo regnava in Pordenone, riducendo la nostra città in condizioni musicali deplorevolissime.*

*Quale sia per essere l'enorme lavoro per la ricostruzione del nostro Corpo Bandistico, ben di leggeri sarà compreso dalla S. V.; e non si può non manifestare la nostra riconoscenza all'egregio Maestro Buja, che a tanta fatica si assoggetta con amore ed abnegazione.*

*Assicurando la S. V. che dalla Scuola di Musica gli allievi ritraggono il maggior profitto, perchè animati da buona volontà e da amore verso il loro Maestro che nulla risparmia della sua eccezionale attività e della sua non comune competenza per istruirli, è logico da parte nostra asserire che la Scuola procede molto bene.*

*La Banda si produrrà al pubblico nell'autunno dell'anno venturo, e presterà regolare servizio nel 1915. Pordenone non può e non deve desiderare che un Corpo di Banda sotto ogni aspetto decoroso: l'aspettativa verrà largamente ricompensata.*

*Il Consiglio direttivo della nostra Società fa perciò sicuro affidamento che l'appoggio della S. V. non sarà mai a venir meno ad una istituzione che è fattore di educazione, di civiltà e di elevazione artistica.*

*Con tutta osservanza:*

Leone Valenzin presidente, Gualtiero Roviglio vice Presidente, Giacomo cav. Baldissera, Luigi avv. Barzan, Luigi ing. Querini, Giuseppe Scaramelli, Riccardo Tamai, Aldo dott. Veroi. Consiglieri; Ernesto dott. Cossetti, Riccardo cav. uff. Etro, Umberto rag. Parmeggiani. Revisori dei Conti.



## GEMONA

### Il busto in bronzo del generale Caneva

*Per telefono*) Dall'officina di Emanuele Munaretti di Venezia è giunto il busto in bronzo del generale Caneva che verrà collocato sotto la loggia del Municipio. E' riuscito magnificamente e da esso prende anche maggior risalto il lavoro dell'esimio nostro prof. Pischiutti.

Il piedestallo in marmo su cui poggerà il busto viene eseguito egregiamente dal bronzonomista di qui Francesco Elia.

Si pensava di collocare il busto nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia Spilimergo-Gemona, ma si è invece pensato di affrettare e a quanto sembra l'inaugurazione si farà in agosto.

**Gli esami di maturità** in questo capoluogo, salvo modifiche e incomincieranno il 15 luglio prossimo.

## CIVIDALE

### La chiusura dell'anno scolastico al Convitto Nazionale.

Domenica alle 5 pomeridiane seguirà nell'atrio e nel parco dell'Istituto la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Gli alunni daranno breve saggio di musica, canto corale e ginnastica:

Scuola d'arco - Maestro Carlo Bertossi. — I. Enrico Morpurgo - Vien! Presso al Gange (Heine) - Melodia. — II. P. A. Tirindelli - Chanson plaintive. — III. Lulli - Marche des Rois Mages.

Istrumentazione del M.o Bertossi. Prenderanno parte all'esecuzione i giovani: Cibau Mario (viola) — Vigini Manlio (Violino) — Gues Amedeo (violino) — Muraro Ugo (violino) — Niccolini Spiridione (violino) — Podrecca Mirko (violoncello) — Pontelli Giuseppe (violino) — Puppi co. Raimondo (violino) — Puppi co. Valfredo (violoncello) — Rinaldi Aldo (violino) — Salvadori Mario (violino) — Tomadini Marcello (violoncello) — Verderi Mario (violoncello) — Verzegnassi Luigi (violino) — Zanardini Giovanni (violino) — Zanardini Gherardo (violino) — Zanardini Pier Angelo (violoncello).

Scuola di Canto Corale - Maestro Raffaele Tomadini. — I. Verdi - Coro del Nabucco - «Va, pensiero, sull'ali dorate... » — II. Verdi - Coro dei Lombardi - « O Signor, che dal tetto natio... » — III. Inno ginnastico.

Scuola di Ginnastica - Maestro Saverio Bizzarri. — Sfilata delle Squadre — Esercizi a corpo libero — Salita alle funi — Esercizi con gli appoggi Baumann — Salti e volteggi di squadra.

**La fuga di tre cavalli.** — 17. Oggi verso le ore 13, eludendo la vigilanza dei soldati presero la fuga da Borgo Brossana tre cavalli appartenenti ad un reparto del 13.o cavalleggeri, che si erano recati nel fiume Natisone per prendere il bagno.

Detti cavalli attraversarono la città a tutta corsa con serio pericolo dei passanti. Furono prontamente inseguiti in bicicletta dal Comandante la locale Brigata delle Regie Guardie di Finanza Brig. Usai Gio. Maria e dalle guardie Spinelli Arnaldo e Intini Cosimo che li raggiunsero e fermarono nei pressi del Comune di Moimacco.

Ritornati sui primi passi coi cavalli, li consegnarono al Sottotenente del 3.o Squadrone sig. Lagliolo che si era recato incontro con due soldati. Il tenente con sentite parole elogiò l'opera delle guardie di finanza per la bella e spontanea iniziativa e volle offrir loro cinque lire; ma essi conscî di non aver fatto altro che il proprio dovere, offrirono la detta somma a beneficio della locale Congregazione di carità.

Lo zelo con cui dette guardie effettuarono l'inseguimento è stato ammirato dall'intera cittadinanza.

La Congregazione di Carità poi ringrazia i militi per la loro elargizione a favore del Pio Luogo.

## TOLMEZZO

**Il dott. Giuffrida traslocato.** — Il dott. Giuffrida reggente posto sotto prefettura è stato traslocato alla sotto prefettura di Terranava in provincia di Caltanisetta.

Verrà a sostituirlo in missione temporanea nella reggenza, fino al ritorno del sottoprefetto cav. Bottecchia in congedo per ragioni di salute, l'egregio consigliere aggiunto dott. Antonio Barbieri della nostra Prefettura.

A lui il nostro benvenuto.

**Arresto per ubbriachezza.** — Alle 24.30 di ieri i carabinieri di Tolmezzo precedettero all'arresto di Giuliano Giusti, girovago di Resia perchè in istato di completa e ripugnante ubbriachezza, molestava i cittadini.

### In Tribunale.

**Spediva un biglietto banfi.** — Il 24 novembre u. s. certa Monai Lucia d'anni 39 da Cesclans si recava nell'osteria di Angeli Vittorio e ottenuto un mezzolitro di vino esibiva sul pagamento un biglietto per l'importo di lire 5 della reclame amido Banfi. L'oste che per l'ora tarda era sonnacchioso intascò il biglietto e restituì alla cliente il rimanente delle cinque lire, senonchè la mattina appresso, quand'era più sveglio, s'accorse d'esser stato gabbato e denunciò la Monai per truffa. La quale oggi davanti il Tribunale tentò di giustificarsi dicendo che le cinque lire Banfi le aveva avute in prestito e ritenute buone.

Il Tribunale però non si convinse della buona fede della donna, tanto più che la persona che le aveva prestate si trova disgraziatamente per l'imputata all'estero; e condanna quindi Monai Lucia a 25 giorni di reclusione e 110 lire di multa.

### Pretura di Tolmezzo.

**Fra donne.** — Floreanini Lucia di Giusto d'anni 21, Maria Albina di Giusti d'anni 18, Saltelloni Anna e Luigi maritata Floreanini d'anni 47 tutte d'Invillino, sono comparse ieri davanti il pretore imputate tutte del delitto di cui agli art. 63,235 I.o p. c. p. per avere di correità il 28 maggio 1912 in Invillino falciata dell'erba immatura sul fondo Solevas posseduto da certa Brunetti Maria al solo scopo di esercitare un preteso diritto, mentre avrebbero potuto ricorrere all'autorità competente.

I testi d'accusa non confortano le affermazioni della querelante; anzi le imputate dimostrano luminosamente che il fondo da esse sfalciato è sempre stato posseduto da loro.

Il pretore assolve le imputate e condanna la querelante nelle spese.

Dif. avv. Marpillero.

**Per oltraggi e ingiurie.** — Primus Pietro d'anni 52, consigliere comunale della frazione di Tima (Com. di Paluzza) e chiamato a rispondere di ingiurie pronunziate il 21 dicembre 1912 contro Muser Pietro fu Pietro per avergli detto « Lidro Birbante »; contro Unfer Nicolò guardia comunale per avergli detto manutengolo del Muser Pietro.

I querelanti si costituirono P. C. cogli avv. G. Candusso e L. Quaglia. Il Primus è difeso dell'avv. Marpillero, P. M. il Vicepretore avv. Ricciardi.

La difesa chiede l'abbinamento delle due cause, l'avv. Quaglia si associa; l'avv. Candussio si oppone; il pretore ordina l'abbinamento.

La difesa sostiene l'incompetenze del pretore perchè il reato attribuito al Primus nei riguardi della guardia non è di ingiurie ma di oltraggio. Ed in tale senso sentenzia il pretore rinviando gli atti alla R. Procura.

**Assoluzione.** — Vezil Anna mar. Fior di Verzegnis è imputata col cognato Fior Antonio di contravvenzione per di sboscamenti su fondo di Deotti Basilio in territorio di Villa di Verzegnis. Ma Fior Antonio è morto e la Vezil dimostra di non aver tagliato. E' assolta.

Dif. Marpillero.

**Le signore s'offendono.** — Zaccone Melania d'anni 46 di Tolmezzo deve rispondere di ingiurie in danno di Mazzaro Amabile per avere pubblicamente ed in sua presenza detto «che suo marito aveva ragione di bastonarla perchè si faceva abbandonare dalla gioventù ecc.

La querelante si era costituita P. C. con l'avv. G. B. D'Este. L'imputata era difesa dall'avv. Marpillero.

Il Pretore, dopo una esilirante prova testimoniale condanna la Zaccone a lire 30 di multa spese e danni.

Melania ha appellato.

## CODROIPO

**Da «Precenicco Maiano».** — Domani speciale Commissione composta di parecchi ingegneri d'incarico del Ministero farà un sopraluogo sul tracciato della costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano. Detta Commissione sarà accompagnata dai membri del Comitato e dagli ingegneri Magnani e Schiavi.

**I Pisani.** Stamane giunsero 28 pisani, che fanno il giro del Friuli per visitare le principali aziende agricole e per constatare *devisu* i progressi fatti da noi in questi utimi anni.

Erano accompagnati dal prof. Rassetti, titolare della Cattedra Ambulante di agricoltura di Pisa, e dal prof. Bassi, titolare della Catedra Ambulante di. Agricoltura di Livorno.

Visitarono le stalle del cav. Moro Daniele, la filanda ed assicatoio del signor. Luigi Frova e la Latteria Sociale di Goricizza.

Gli accompagnavano il dott. Gian Lauro Mainardi, presidente del locale Circolo Agrario, il dott. Panizzi, titolare della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed il dott. Giacomo Canciani.

Pranzarono all'albergo « Alla Ferrata » e ripartirono, soddisfattissimi della visita e delle accoglienze, collo accelerato delle ore 13.37.

## La Portogruaro-Motta-S. Vito

### Il collaudo dei ponti ferroviari.

Com'è noto, la nuova ferrovia Portogruaro-Motta-S. Vito sarà quanto prima aperta al pubblico servizio.

Questa duplice linea, che viene a segnare un vero triangolo, del quale l'attuale ferrovia Portogruaro-Casarsa formerebbe la base, prolunga la Treviso-Motta, in esercizio da circa 28 anni.

Ambedue i tracciati — Motta-Portogruaro e Motta-S. Vito — continuano per un tratto il rettilineo della stazione di Motta, attraversano il fiume Livenza ed oltrepassano a raso la strada Nazionale Treviso-Portogruaro detta la Callalta; la linea Motta-S. Vito, poi diverge a sinistra con una curva di raggio 500 per seguire parallelamente a valle il lungo rettilineo della strada fino ad Annone Veneto; prosegue cambiando direzione verso Azzano X in modo da stabilire una stazione vicina ai centri dei comuni di Annone e Pravisdomini e un'altra in condizioni tali da corrispondere (oltrechè agli interessi del comune di Azzano Decimo) a quelli del comune limitrofo di Cimons con la frazione di Villotta. Dopo quest'ultima stazione, la linea si dirige con curva di raggio m. 800 verso Sesto al Reghena.

La lunghezza del tronco Motta S. Vito è di Km. 27; quella di Motta Portoguaro di chilometri 17.

Le opere d'arte sono in numero complessivo di 123, delle quali 79 dal bivio di S. Vito 11 lungo il tratto comune e 33 da bivio a Portoguaro.

Notevolissimi fra queste sono i tre grandi manufatti del tratto comune a due binari e cioè:

1.o *Il Ponte sul vecchio alveo del Livenza* all'uscita delle stazione di Motta che è a due travate parallele ad una luce di m. 46.50. Il tipo e a traliccio semplice a V. con controdentatura superiore. Le spalle in muratura, furono fondate con cassoni d'aria compressa, raggiungendo la quota di m. 5.90 sotto il livello del mare.

2. *Il ponte sul nuovo alveo del Livenza* ad un'unica trovata per due binari continua su quattro appoggi: le tre campate sono di luce m. 34 le laterali o di m. 40.8 le centrali fra i centri degli appoggi. Il tipo del traliccio è analogo a quello delle travate sopra descritte. Le due pile e due spalle sono fondate con cassoni ad aria compressa a quota metri 7 sotto il livello del mare.

3. *Il Ponte sul Borida* è ad unica travata retta a doppio binario, di luce m. 41.50 tra i centri degli appoggi. La travata è di tipo analogo alle precedenti, a nervature doppie.

Le grandi travate metalliche sopadette furono eseguite dalla Società di Savigliano. Direttore dei lavori fu l'emerito cav. signor Giuriati.

—

Iermattina, con gran giubilo dei cittadini e con lo intervento di parecchi ingegneri, ebbe luogo il collaudo ufficiale dei suddetti ponti.

Funzionarono per le prove a fermo, a corsa lenta e veloce, otto pesantissime macchine del peso compiessivo di circa 110 tonnellate. Le prove diedero risultati ottimi.

E' d'uopo quindi il conoscere come tutti i lavori siano stati in genere le eseguiti e completati con grande accuratezza.

La Commissione per le prove era composta: Comm. De Preto, ispettore superiore dei Lavori Pubblici; ing. Agostini, ispettore dell'Ufficio delle Ferrovie; Liprandi per la ditta costruttrice dei Ponti di Savigliano; ing. Voghera, della Divisione Lavori di Venezia; ing. Alessio, dirigente reparto trazione di Udine; cav. Giuriati direttore dei lavori, rappresentante la Società Veneta con i suoi aiutanti Pozzato e Caraofil; dott. Ferrari, sanitario di Milano e qualche altro.



# Le convulsioni di Milano

Anche nella giornata di ieri continuò lo sciopero, senza che però fosse generale, ma nondimeno perturbatore comunque della vita cittadina. Non servizio tramviario; tentativi di far sospendere il lavoro negli stabilimenti dove gli operai già erano entrati, come a quello De Angeli alla Maddalena, Miani-Silvestri a porta Vigentina; tentativi di far chiudere i negozi in via Meravigli e in corso Magenta; sassaiuola contro la truppa; pugilati a varie riprese; arresti; ecc. ecc.

### Il Comizio quotidiano

### Gli ordini del giorno votati e gli insulti raccolti dai caporioni.

Sul mezzogiorno, nella redazione dell'*Avanti*! si radunarono i rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'Unione sindacale e i membri della Direzione del partito socialista. Gli uni avrebbero voluto che lo sciopero continuasse, gli altri che il lavoro fosse ripreso nella mattina d'oggi mercoledì. Prevalse quest'ultimo concetto.

E al Comizio nella casa del popolo alle ore due pomeridiane, fu subito approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, riunito alla Casa del Popolo, constatata la riuscita della grandiosa manifestazione di sdegno e di protesta contro la condanna dei 18 implicati nel processo metallurgico, e di fronte agli arresti operati durante e in causa delle manifestazioni suddette, deliberano di inviare una rappresentanza del comitato di agitazione alla autorità competente per reclamare l'assicurazione tassativa dell'acceleramento dei processi in corso e del rilascio immediato di tutti gli arrestati attualmente a disposizione della questura; e di attendere la risposta dalla suddetta autorità per deliberare in merito. »

La Commissione va dal Prefetto, mentre intanto lì alla camera del lavoro si parla e discute: fra i più violenti, è sempre il direttore dell'*Avanti*! e Mussolini. Quando la commissione ritorna, si riprende il comizio. Lo Zocchi annuncia che l'ordine del giorno fu accettato dal prefetto Panizzardi.

— Il governo, egli dice, ha ceduto alla piazza. Noi possiamo dichiararci soddisfatti.

Propone il seguente ordine del giorno:

« il comizio riunito alla Casa del Popolo, in conseguenza dell'ordine del giorno in precedenza votato mentre rileva ancora una volta come la manifestazione di protesta contro la sentenza cannibalesca emessa dal tribunale di Milano sia riuscita imponentissima ed abbia trovato rispondenza solidale e cosciente in ogni parte d'Italia;

considerato che raggiunta la massima espressione della suddetta protesta si considera come conseguito il trionfo morale della coscienza civile di tutti gli spiriti liberi;

Delibera di effettuare, la ripresa del lavoro a datare a domattina mercoledì 18 corr. reclamando che entro il corrente mese venga fissata la discussione in appello dei 18 condannati riservandosi ove ciò non avvenga di riprendere la agitazione tanto locale che nazionale ».

Segue un pandemonio. Contro i caporioni si grida al tradimento. Alcuni tentano di parlare. Sono fischiati e urlati. In vari punti si scambiano pugni. Si finisce che la maggioranza approva l'ordine del giorno. La folla esce. In quel mentre giungono i 52 arrestati, che la Pubblica Sicurezza, d'ordine del Prefetto, ha rilasciati.

Nuove dimostrazioni...

Gli elementi più torbolenti formano corteo, dirigendosi verso il centro, obbligando a chiudere negozi, fermando vetture, commettendo altre sopraffazioni. Alle 7 di sera, la tranquillità si ristabilisce; le truppe rientrano ai loro quartieri.

Durante gli ultimi disordini, si operarono altri cinquantadue arresti.

# La morte dell'on. Gattorno.

*Roma 17.* Stamani alle 9.50 è morto l'on. Federico Gattorno all'età di 84 anni. Sebbene infermo da oltre un anno egli attendeva alla meglio ai suoi uffic di uomo politico di uomo privato.

Al momento della morte si trovavano attorno al suo letto la consorte donna Amalia Gattorno, il generale Ricciotti Garibaldi con la signora Costanza e parecchi parenti ed intimi.

* * *

All'inizio di seduta al Senato oggi ne fu commemorata la morte.

### La nobile figura e il grande animo

Il colonnello Gattorno nacque a Genova. Di lui si sa che la prima volta che impugnò le armi fu sulle barricate di Genova nel 1849, quando aveva circa 13 anni.

Passò i primi anni della sua giovinezza in Odessa (Tagnroc e Kiew) come rappresentante della sua casa di ricchi armatori e commercianti in grano. Dallo zio materno Federico Campanella amico intimo e discepolo carissimo di Giuseppe Mazzini, imparò la fede repubblicana che non ha mai smentita.

Quest'episodio della sua vita giovanile dice la natura dell'uomo. Entrato in una bottega di un tabaccaio in un vilaggio in Russia non si levò il cappello dinanzi alla effigie dello Zar. Un gendarme presente lo redarguì, imponendogli di scoprirsi, ed egli fieramente rispose: « Levatelo tu che sei un servo, non io che sono un uomo libero ».

Fu arrestato e ci volle tutta la influenza del Console di Sardegna per salvarlo dalla Siberia e farlo rimettere in libertà con una semplice lavata di capo del Governatore.

Nel 1860 quando in Russia seppe dello sbarco di Marsala egli corse a Costantinopoli, ed ivi noleggiato un vapore a sue spese, arruolò ed armò una compagnia di circa 200 emigrati italiani (anime perdute, che avevano parecchi conti aperti con la giustizia del nostro paese), e li condusse a combattere il resto della Campagna che portò, con la vittoria del Volturno, l'Italia meridionale sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Egli soleva dire che in quella occasione aveva potuto rendere due benefici giacchè quei 200 avevano combattuto come leoni ed erano morti tutti. In quella campagna fu da Garibaldi promosso ufficiale di stato maggiore e si guadagnò persino la medaglia al valore.

Nella campagna del 1866 nel Trentino, col grado di capitano, fu sempre al seguito di Garibaldi ed a Bezzecca ebbe una seconda medaglia per il valore dimostrato. Non partecipò alla campagna dell'Agro Romano, essendo in carcere imputato di cospirazione repubblicana contro la sicurezza dello Stato.

Quando Garibaldi portò l'aiuto della sua spada e del suo gran nome alla Francia, percorsa dagli eserciti Prussiani, e vendicò italianamente a Digione la sconfitta di Mentana, Gattorno per raggiungere il suo generale ed eludere la vigilanza della polizia, si imbarcò a Genova, nascosto nella stiva del carbone e potè sbarcare a Marsigla, donde si condusse nei Vosgi. Durante quella campagna in cui rifulse il genio di Garibaldi ed il valore della gioventù italiana, Gattorno fu nominato colonnello, ed è rimasto memorabile l'atto di incredibile audacia da lui compiuto quando, per ordine del Generale, si recò a portare il messaggio a Ricciotti Garibaldi, separato dal grosso dell'Esercito Garibaldino, ed egli a briglia sciolta, sotto la scarica infernale dei reggimenti prussiani, attraversò tutto il campo nemico; consegnò a Ricciotti Garibaldi l'ordine del padre e ritornò portare la risposta al Generale, riuscendo illeso. In quella occasione la Francia lo ricompensò con la Croce della Legion d'onore.

La sua vita di soldato si è chiusa con la spedizione di Ricciotti Garibaldi nella guerra Greco-Turca del 1897, dove egli esercitò le funzioni di Capo di Stato Maggiore.

Dai repubblicani di Rimini nel 1897 fu portato deputato e riuscì. Da allora ebbe poi sempre confermato il mandato.

A dimostrare la serenità cavalleresca del suo cuore, basterà ricordare che, quando giunse in Roma la insanguinata salma di Re Umberto, dopo l'esecrato assassinio di Monza, egli, repubblicano, inflessibile, accompagnò a capo scoperto la lacrimata salma del secondo Re d'Italia dalla stazione al Pantheon.

## Notizie in breve

— Il giornale clericale *Il Centro* di Palermo pubblicò un articolo che ingiuriava la memoria di Garibaldi. Ieri nella stessa città, s'improvvisò una dimostrazione alla quale parteciparono circa 50000 persone in segno di protesta. Due musiche durante il percorso dal Municipio alla Piazza dove sorge il monumento dell'Eroe, non fecero che suonare l'inno fatidico; mentre l'immensa colonna procedeva fra le grida di — Abbasso i preti! viva Garibaldi! — Uno che azzardò il grido — Viva i preti! — per poco non rimase linciato dalla folla.

— A Fucecchio, si chiusero ieri le feste pel centenario di Giuseppe Montanelli che fu tra i capi del Governo Toscano assieme al Guerrazzi, nel 1848. Il discorso commemorativo fu pronunciato dall'on. Vicini sottosegretario di Stato.

# Cronaca Cittadina

### La notizia dei quattro friulani morti in Austria è falsa

*Il nostro corrispondente da Codroipo ci telefona alle ore 11;*

**In questo momento il sindaco di Codroipo ha ricevuto un telegramma da Baden presso Vienna in cui si dichiara essere falsa la notizia che quattro emigranti friulani fossero morti sepolti da una frana in quel paese.**

**La dolorosa notizia era stata portata a Codroipo da due emigranti.**

**Si diceva fossero morti in seguito al disgraziato accidente, certi: PIVETTA e CAO e altri due nativi del basso Friuli.**

**Il telegramma che produsse grande impressione a Codroipo, aggiunge che tanto il Pivetta che il Cao, come gli altri operai friulani di quel paese godono perfetta salute.**

**Un incidente toccato al generale di Bagnolo** — Stamani verso le 7.20, il generale co. Molingri di Bagnolo era uscito con la signorina figlia per una cavalcata mattutina. Venendo per via Aquileia verso il centro. Quando fu all'imbocco di Vicolo Stabernao di fronte al negozio dell'argentiere Bonanni, il cavallo, impaurito dal tram che si avanzava dalla parte opposta, cominciò a rinculare, così che, andato a finirla sul marciapiede contrastando al cavaliere che lo spronava avanti, sdrucciolò con le zampe ferrate e cadde trascinando nella caduta il generale.

Fortunatamente la caduta fu abbastanza dolce e cavallo e cavaliere poterono presto rialzarsi e riprendere il cammino. Parecchia gente s'era raccolta ad osservare l'accaduto.

**Campione studentesco di foot-ball.** — Ieri al Campo dei giochi seguì la gara decisiva del campionato studentesco di foot-ball.

Il III Corso Istituto segnò durante il match due punti per merito del Paglianti e Rizzani, mentre l'avversaria II Istituto ne segnava uno solo.

La classifica (non ufficiale) è la seguente:

1. III Corso Istituto punti 12.
2. II Corso Istituto punti 10.
3 e 4. I Istituto e III Tecnica punti 9.

Durante tutto il campionato fungevano da arbitri i signori Dal Dan Luigi, Botti G., Paroni M., Marcuzzi A, Cirio P.; tutti dell'Ass. Udinese del Calcio.

**Promozione.** — Bodini Ferdinando, applicato di 3 a classe all'Agenzia dell'Imposte di Udine è promosso alle 2 a classe.

### La sagra di Passons.

Domenica a Passons sarà grande sagra. Un manifesto ne la annuncia, dando il programma dei festeggiamenti in poesia.

Si avrà una lottaria, corsa cavalli, asini, biciclette, nei sacchi, cuccagna ecc. ecc. E nella serata come dice il manifesto:

.... teatros e granch bal,
Con varias fûcs artificiat;
E alle veneziane illuminasions
Di fa parè in flamis dut Passons.

E chiude la roccomandazione del Comitato:

Dunchie si diran duch fortunâs
chei che a Passons in chel di son stâs.
In câs ch'el timp no 'l permetess
Les fest's le domenie dopo saran istess



### Echi dello spettacolo pirotecnico dal 1.o Giugno.

Dopo il breve resoconto dalla non soverchiamente felice riuscita dello spettacolo pirotecnico offerto dalla ditta Davide Osvaldo di Venezia la sera di domenica 1.o giugno, dovrebbe parer superfluo tornar a discorrere di esso alla distanza di quindici giorni. Ma crediamo opportuno farlo per informare la cittadinanza, la quale ha giudicato come si meritava il deficiente spettacolo, che se l'aspettativa generale resa legittima dalla abbondante *reclame*, restò deluso, ciò non devesi per nulla imputare alla benemerita Unione Esercenti, promovitrice e organizzatrice del trattenimento. Fra essa e il sig. Davide erasi in antecedenza stipulato un contratto, a tenore del quale il pirotecnico, anche con lo scopo di farsi nome per eventuali nuovi spettacoli, si impegnava di offrire un programma di fuochi di primordine dietro il compenso pattuito in L. 1500. Il contratto conteneva però una clausola la quale stabiliva che qualora lo spettacolo non riuscisse di soddisfacimento, a giudizio dal Comitato stesso a di un giury il compenso pattuito potesse essere ridotto.

In base a tale clausola data la povera riuscita dei fuochi l'Unione Esercenti stabilì di ridurre la somma stabilita a *L. 1100*.

E dopo uno scambio di trattative che durarono fino a ier l'altro (perciò solamente oggi possiamo scriverne dopo 15 giorni) il pirotecnico fu quitanzato con tale somma.

Da notarsi che il sig. Davide riconosce il proprio torto e in una lettera del 5 corr. faceva un'offerta che sperava fosse accettata dalla Unione.

« Pel mio amor proprio — scriveva — non volendo essere secondo a nessuno nell'arte dei fuochi io offro uno spettacolo pel 15 del prossimo Agosto da darsi a Udine con prevalenza di fuochi fissi per dimostrare la mia abilità in questo ramo: fuochi aerei e relativo finale con *ingresso l'ibero* onde tutta la cittadinanza possa assistere e giudicare il mio lavoro. Con questo spettacolo tutto differente dal primo intendo riabilitare il mio nome e la Società stessa con l'aggiunto di L. 200. Da parte della stessa, che unite alle 300 da trattenuta formeranno l'importo di L. 500 appena necessarie per l'acquisto di materie prime ecc.

L'Unione pensò invece di trattenere sul prezzo stabilito L. 400 e così definire la questione.

E con pensiero che la onora ha poi diviso di devolvere quote L. 400 alla Colonia Alpina, L. 200 per la cura dei bambini al monte e 200 per la cura dei bambini al mare.

In tal modo da uno spettacolo deficiente ci ha guadagnato la Beneficenza; il che vuol dire che non ogni male viene per nuocere.

E da questo episodio sono piacevole l'Unione, sempre sollecita di tutto che può concorrere a dar un pò di vita al commercio, saprà certamente trarre la necessaria esperienza per le eventuali nuove iniziative di cui sarà per farsi promotrice.

### Scuole elementari di Udine

**Esami della sessione estiva.** — Gli esami di «Ammissione» e «Promozione» alle varie classi della scuola elementare, di «Compimento» del corso inferiore, di «Maturità» e di «Licenza» dal corso superiore seguiranno:

« Ammissione » e « Promozione » alle classi II, III, V e VI nei giorni, 3, 4, 5 e 7 luglio, ore 8.

« Compimento » 8, 9 e 10 luglio alla stessa ora.

« Maturità » 14 luglio e seguenti alla stessa ora.

## La mortale disgrazia di una udinese a Trieste.

Ci giunge notizia da Trieste che ivi è morta in seguito a disgraziato accidente una udinese. Ella è certa Maria Landfreid, di 29 anni, abitante in via del Vento N. 14 e inserviente alla Pia Casa dei poveri. Ieri mattina alle 10 e mezzo si trovava sul davanzale di una finestra, al secondo piano prospettante sul cortile interno, intenta a pulire le invetriate, quando, ad un tratto, chinatasi per raccogliere uno straccio che le era caduto di mano, perdette l'equilibrio e spezzando le lastre della invetriata esterna, precipitava su un sottostante tetto, quello del riparto forni, cadendo da circa 6 metri d'altezza.

Dagli accorsi al sinistro tonfo la disgraziata fu sollevata e con ogni precauzione trasportata in una stanza al pianterreno, dove ebbe le prime cure. Con una vettura fu, poi, trasportata al civico ospedale, dove le fu riscontrata una ferita con frattura della scatola cranica e probabili lesioni interne. Inutili riuscirono tutte le cure. Due ore dopo, la disgraziata, che era in stato di avanzata gravidanza, esalava l'ultimo respiro. La Direzione della Pia Casa decise subito di far eseguire a proprie spese i funerali dell'infelice e di provvedere all'educazione e al collocamento degli orfani.

## Il momento di follia di un giovanotto elegante.

Ieri nel pomeriggio un giovanotto elegante sui diecinove anni, di onestissima famiglia, entrava nel negozio coloniali Clocchiatti, e si intratteneva a discorrere con i giovani di bottega, coi quali era in amicizia.

Colto un momento in cui i due erano nel retro bottega, aprì un cassetto del banco, e prese una manata di spiccioli. Dal banco afferrò un salame e postolo sotto il braccio stava per uscire, quando un agente del negozio lo vide e gli gridò di riporlo al suo posto.

Il giovanotto obbedì, e scusò il suo atto dicendo che aveva voluto fare uno scherzo; ma quando l'altro gli ingiunse di «mettere giù» anche i soldi, egli si inviperì spergiurando che non aveva rubato nulla.

I due giovani del negozio vollero frugarlo; ma l'altro li prese entrambi a cazzotti e ferì lievemente uno di essi, certo Francesco Zanier.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri, e ieri sera, verso le 19, il Maresciallo sig. Banzi si recava in casa del disgraziato. Egli era già a letto.

Fu fatto vestire, e condotto in carcere. Non ne abbiamo pubblicato il nome per un riguardo alla famiglia.

**In rissa.** Francesco Zanier d'anni 16 da Vito d'Asio, agente di negozio presso la ditta Clocchiatti ricorse all'ospedale per una contusione alla regione orbitale destra e al naso, che dichiarò d'aver riportata in rissa. Guaribile in 6 giorni.

**Infortunio sul lavoro.** Antonio Mauro, d'anni 33 di Pietro di Lumignacco, operaio presso i f.lli Dal Torso, sul lavoro riportò lo schiacciamento con asportazione dell'unghia del primo e secondo dito del piede destro. All'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

## Arrestati per truffa di due biciclette

Stamani si presentavano al negozio biciclette Floretti in via Poscolle certo Domenico Martini d'anni 23 da Venezia e un suo socio chiedendo due biciclette a nolo.

Avute che le ebbero s'affrettarono a portarne una al monte di Pietà e l'altra non si sa dove.

Venuto ciò a conoscenza del Floretti denanciò i due mariuoli all'autorità e i carabinieri con l'aiuto del Floretti stesso riuscirono ed acciuffare i due soci.



## Gazzettino Commerciale

### Il mercato dei bozzoli

*Castions di Strada*, 17 — Pesati kg. 3500 da 3.25 a 3.40 i polligialli; da 3.45 a 3.60 i bigialli.

*Flambro* 17 — Pesati kg. 8,500 circa ai prezzi di 3.25 a 3.40 i poligialli; da 3.42 a 3.70 i bigialli.

*Lestizza* 17 — Bozzoli pesati kg. 4700 circa: i poligialli furono pagati da 3.25 a 3.40, i bigialli da 3.50 a 3.80.

*Coseano* 17. — Prezzo stazionario da L. 350 a 3.60. Quantità pesata a tutt'oggi circa kg. 10 mila; tutti incroci chinesi.

*Treviso* 17. — Mercato attivo, prezzi fermi. — Incrocio chinese da lire 375 a 3.85 — incrocio giapponese da 3.40 a 3.55 sempre per partite di qualche importanza.

*Legnago*. 16. — Quantità venduta quintali 82 — qualità incrocio chinese da lire 3.50 a 3.80.

*Legnano*, 17. — Quantità venduta quintali 160: Incrocio chinese da 3.50 a 3.90.

*Badia Polesine* 17 — Gialli puri nostrani chilogr. 930 da 3 a 3.50 — incrociati bianchi e gialli chil. 4820 da 3.20 a 3.85 — scarti chil. 918 da 1.10 a 1.60

*ologna Veneta* 17. Incrocio chinese chilogr. 26500 da lire 3.15. a 4. Incrocio giapponese chilogr. 1200 da 3.00 a 3.55.

**Mercato d'oggi.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Foglia con bacchetta | 2.50 | » | 4.— |
| Ciliegie | 30.— | » | 60.— |

# Corriere Giudiziario

### Tribunale di Udine.

Presiede cav. Arnaldi, giudici Cano Serra e Francesco Rossi, P. M. cav. nob. F. Farlatti Proc. del Re, canc. A. Volpe.

**La volpe perde il pelo...** — Ubaldo Rizzardi di Antonio da Alesso (Trasaghis) contumace, riportò già una sequela di condanne. Ora è imputato di vari furti di caldaie e di oggetti da lavoro di falegname, in danno di Gentilini Frances o di Gemona e di Battigelli Pietro di Maiano.

Tal Domenico Molinari d'anni 73 di Cornino acquistò quegli oggetti: non voleva (dice), ma il Rizzardi insistette nell'offrirglieli ed egli in buona fede li acquistò, allettato anche dal buon prezzo.

Il P. M. propone 1 anno, 5 mesi e 10 giorni di reclusione. Il Tribunale condanna in contumacia il Rizzardi ad 1 anno 4 mesi e giorni 10 di reclusione, aggiungendovi un sesto di segregazione cellulare.

**Una litania di contrabbandieri.** — Segue una filza di processi per contrabbando, ai quali assiste come rappresentante l'intendente di finanza l'ing. Emilio Sanvitale.

Calligaro G. Batta di Buia fu sorpreso in Maiano (S. Daniele) con Chg. 6 di tabacco da fiuto lavorato. Il Tribunale lo condanna in contumacia complessivamente a L. 171 di multa.

—

— Sturma Lussino Angela di Montemaggiore recidiva condannata a L. 51 di multa, 6 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza.

— Pilosio Caterina (ammalata e quindi non presente) e sua figlia Elisa d'Odorico di Felettano (Tricesimo), trovate in possesso di Chg. 13.500 di tabacco estero furono: la figlia, condannata a L. 231 di multa; e la madre ottuagenaria assolta.

—

— Liberale Luigi detto Scandolo di Torreano di Cividale, recidivo e condannato a 51 lire di multa fissa 80 di proporzionale, 10 giorni di detenzione e un anno di vigilanza. L'imputato ne sembra contento Difatti egli dice:

— E ban reson dopo cinquant'agns e jè ore ance co vadi in preson.

—

— Bernardinis Teresa fu Giovanni d'anni 75 di Feletto, è una povera sciancata e che non ha nessuno al mondo, tantochè muove a pietà. Fu trovata in possesso di 9 Chilog. di tabacco estero.

Ella conchiude il solito racconto dell'uomo che portò il sacco nella camera (dove la lasciano dormire per carità) ecc. ecc., con le parole:

— Sior che al mi mandi pur in preson; là almanco mi daran di mangià... Fu condannata a L. 131 di multa, ma perdonate perchè incensurata.

—

Cozzarolo Elena fu Bernardino di Feletto Umberto fu per istrada sorpresa con kg. 0.250 di tabacco estero; ebbe il minimo della pena pecuniaria perdonata. Dif. avv. Zagato.

—

— Petri Domenica fu Luigi di anni 58 da Adegliacco (Tavagnacco), fu condannata a 51 lire di multa fissa e 389 di proporzionale, senza perdono.

—

— Treppo Antonio fu Giacomo di Nimis, già altre volte condannato, fu sorpreso con Chg. 4.510 di tabacco estero. Si buscò 10 giorni di detenzione un anno di vigilanza e complessivamente L. 201 di multa.

## Fra libri e giornali.

*Dott. Edgardo Giaccone.* — **Nuovo Dizionario Geografico Universale** ad uso del popolo italiano.

E' con soddisfazione che notiamo come da qualche tempo il popolo nostro, allontanandosi dalle malsane letture, costituite in massima parte da romanzacci mal tradotti dal francese, cominci a sentire il bisogno di istruirsi e si rivolga adesso con preferenza ai libri ed alle riviste che in forma facile e pratica gli parlano di arte, di scienza, di industrie, di scoperte, ecc. Un'opera come questo *Dizionario Geografico Universale* del dott. Edgardo Giaccone appena un decennio addietro avrebbe costituito una passività enorme per l'Editore: adesso invece è stato possibile pubblicare la seconda edizione interamente rifatta appena un anno dopo il termine della prima, che era stata quasi subito esaurita: successo questo così lusinghiero da incoraggiare l'Editore a rinnovare quasi tutto il materiale illustrativo, presentando adesso al pubblico un'opera veramente perfetta nella severa e pur elegante veste tipografica.

E' d'uopo però riconoscere che il successo è ben meritato, giacchè l'A., compilando la sua opera, come egli modestamente dice, per uso del popolo, lo ha fatto con severo rigore scientifico, senza mai allontanarsi dai limiti che si era prefissi e che espone nella bella e patriottica prefazione, la quale forma come la sintesi dell'opera poderosa.

«Ai fratelli d'Italia dispersi nel mondo» è la dedica veramente opportuna di questo Dizionario Geografico, nel quale il Giaccone ha pensato di dare ampie e preziose notizie della nostra emigrazione temporanea e permanente, e sul trattamento che le vien fatto nei singoli paesi stranieri, coadiuvato nel suo intento dal R. Commissariato dell'Emigrazione e dai Diplomatici e Consoli stranieri in Italia.

La lettura di quest'opera, che resta, ripetiamo, un vero trattato scientifico nonostante il suo carattere popolare, è piana ed attraente perchè spoglia di tutte quelle inutili astruserie di cui si compiacevano di solito finora i dizionarii geografici; e le efficaci descrizioni delle città, degli stati, dei fiumi, dei laghi, delle bellezze naturali ed artistiche, degli avanzi archeologici, le narrazioni storiche condotte fino ai recentissimi avvenimenti internazionali, le notizie sullo sviluppo economico d'ogni paese, gli imparziali cenni sulle condizioni etnografiche e politiche degli Stati, tutto quanto forma oggetto di lettura utilissima e piacevole, mentre l'occhio si riposa sulle molte centinaia di bellissime incisioni che adornano quest'opera pregevole sotto ogni rapporto.

L'edizione, curata dalla Casa Nerbini di Firenze, si pubblica adesso in fascicoli settimanali.

**May C. - Nei paesi della mezzaluna.** *(Vol. I. Dal Sahara alla Mecca; II. Nel bacino del Tigri; III. La fortezza di Amadijah; IV. La fuga dalla fortezza.*

Editore BEMPORAD, Firenze.

Carlo May, morto da circa un anno, è il Salgari della Germania, con la differenza che de le drammatiche avventure narrate nei suoi libri è il protagonista egli stesso, e che i suoi viaggi non ci trasportan da un mare all'altro, ma si compion per terra e in regioni assai vicine, tali però che c'interessano, specie ora, oltremodo: il Sahara, l'Egitto, l'Arabia e la Mecca, il Tigri e l'Eufrate, l'Asia Minore, il Curdistan, Bagdad, Damasco, Costantinopoli, Adrianopoli e Scutari; tutti quelli che sono o che erano i *paesi della Mezzaluna*, ecco le regioni che attraversiamo successivamente con lui. Son di quei libri che si leggono d'un fiato e che invogliano a leggerne altri sempre altri, del medesimo autore; e sta il fatto che il May è uno degli autori preferiti dai ragazzi tedeschi, che amano l'avventuroso non meno dei nostri. Tradotto in francese ha avuto fortuna grande anche in Francia.

Questa importante opera, nella quale il May ci narra le vicende avventurose dei suoi viaggi in Oriente, esce ora in buona veste italiana, egregiamente illustrata, a modicissimo prezzo, e non sarà certo per incontrare minor favore tra noi: Halef- il piccolo e valoroso servo arabo; Hamd ed Amasat, lo scellerato Armeno; Abrahim Mamur, l'ancor più scellerato capo di una vasta associazione di ladri e assassini ramificata per tutto il mondo musulmano; Abuseif, «il re della sciabola!» Mohamed Emin, il fiero sciecco beduino; Sir David Lindsay, il simpatico inglese con la sua eterna vanga, e tanti altri non mancheran di diventare personaggi famigliari anche ai nostri ragazzi. Non si può tentar che per sommo linee il riasunto, tanto e tanto intrecciate son le peripizie che si narrano. A una pericolosa avventura nel Sahara fa segu to un drammatico rapimento in Egitto; una temporanea prigionia presso i pirati del Mar Rosso occasione una visita alla Mecca e la soddisfazione di una vendetta lungamente sospirata; dalla Mecca siam trasportati sul Tigri, ai territori degli Haddedihn, e ammiriamo come il protagonista prepara la gran vittoria di essi Haddedihn, nella «valle delle scale»; da Mossul per degli «adoratori del diavolo», che, con l'aiuto, anche loro, del May, infliggono ai Turchi una vergognosa sconfitta, ci spingiamo su tra i monti sino alla fortezza di Amadijah, per liberare di prigione il figlio di Mohammed Emin. L'astuzia, favorita dalla presuntuosa dabbenaggine e dall'amore al vino del comandate turco e del suo aghà ottiene lo scopo; ma la fuga, che si compie attraverso il selvaggio Curdistan, riesce tutt'altro che esente da pericoli. Queste ed altre avventure sono oggetto dei 4 volumi pubblicati in questi giorni dalla casa Bemporad di Firenze, la quale sappiamo sta preparandone altri che completeranno la serie dei viaggi del May in quei *Paesi della Mezzaluna* verso i quali sono ancora rivolti gli sguardi di tutti. — Ogni volume è splendidamente illustrato da vignette appositamente disegnate da *Filiberto Scarpelli* e da una artistica copertina pure illustrata ed a colori.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

APPENDICE 34

JPHN K. LEVIS

# La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'ingl:se di Fiammetta

E così eravamo giunti alla metà di agosto: nel castello non si parlava che di divertimenti e di partite di caccia: agli ospiti permanenti solevano di quando in quando unirsi alcuni signori di Glascow o di Londra amici per rapporti d'affari con mr. Mitchell, i quali si fermavano con lui due o tre giorni soltanto. Questo succedersi di ospiti improvvisati, s'infriggeva vieppiù i legami di amicizia fra quelli permanenti; pareva che noi facessimo parte di una sola famiglia.

Passavano le giornate quasi sempre allo stesso modo, ma pure non ci annoiavamo. Alla mattina, miss Maria ed io andavamo a passeggio per prendere qualche schizzo dei dintorni, mentre gli uomini andavano a caccia sulle colline, e miss Darlin si dedicava al pianoforte.

Talvolta, gli uomini ritornavano a casa per la colazione: d'ordinario, però rimanevano fuori sino alla sera.

Poscia, dopo cena, si faceva qualche partita di bigliardo, e al dominio, qualche volta, si suonava e cantava.

Un giorno, scesi nella sala portando meco una romanza che aveva promesso a miss Maria; e vi trovai miss Darlin tutta sola e in lagrime.

Non potevo fingere di non averla veduta.

Ella levò su di me il volto suo rorido di pianto, e subito si nascose il viso tra le mani, volgendomi il dorso.

— Miss Darlin, che cosa avete? Posso esservi utile? — le chiesi dolcemente.

Con mia viva sorpresa la vidi farmi un segno con la mano, come per respingermi

— Andatevene!. Voglio che ve ne andiate... Non vi basta il male che avete già fatto? — proruppe miss Darlin, scoppiando in singhiozzi.

Rimasi impietrita...

Quando potei ritrovare la parola, le dissi che non sapevo affatto in qual modo avevo potuto offenderla, soggiungendo se ella mi avesse detto che cosa avevo fatto di male, non avrei indugiato in un momento a offrire le mie scuse.

Per qualche tempo non mi volle prestare ascolto; ma quando ripetei le mie parole, mi sembrò che ella perdesse la pazienza, e scoprendosi il viso, mi guardò con una espressione di rimprovero negli occhi ancor pieni di lagrime.

— Eravamo per felici prima che giungeste voi al castello? — esclamò. — Perchè siete venuta tra noi ad amareggiare la nostra tranquillità?

Finalmente, la verità si fece strada nella mia mente. Non so come mi rattenni dal prorompere in una risata. Ella pensava che io prendessi il suo posto nel cuore di mr. Durant! era gelosa di me!

— Miss Darlin, v'accerto che vi ingannate... che risposi con la maggiore serietà che mi fu possibile mostrare.

Ma non badò alle mie parole.

— Non vi basta il capitano Rinaldo?

— Il capitano Rinaldo?!.. — ripetei stupefatta, mentre mi sentivo salire una vampa rivelatrice al viso.

— Si il capitano Rinaldo. Potete forse negare che egli vi segue sempre, dovunque andate? Voi che gradite le sue premure?.. Siete liberissima di farlo, certamente. Ma, se io fossi in voi, penserei ch'egli non è... Basta! Ciò non mi riguarda.

S'interruppe bruscamente, e fece per andarsene. Ma io fui tratta ad afferrarla per il braccio e la sforzai ad ascoltarmi. Ebbi cura di non nominare mr. Durant. Le dissi che, a parte le premure di mr. Rinaldo, per ripetere le sue parole, non mi curavo affatto degli omaggi di qualunque altra persona. Questo non era soltanto la verità, ma qualcosa di più della verità. Certamente, non avrei detto ciò se non fossi stata ansiosa di dissipare gli infondati sospetti di miss Darlin.

Dopo quell'incidente, notai più volte la presenza di m.r Durant presso di me, quando avrebbe potuto farne almeno, e cominciai a domandarmi se non vi fosse qualcosa di vero nelle parole di miss Darlin.

Però, ella non mi disse più nulla; e poichè si comportava con me allo stesso modo di prima, dimenticai ben presto il suo scoppio di gelosia.

La nube era svanita, sul mio cammino pareva non vi fosse più alcun ostacolo Continuavo a passare da una distrazione all'altra, e, malgrado tutto, ero felice.

Il fulmine cadde a ciel sereno, cogliendomi quando meno me l'aspettavo.

Era una bella giornata, in sul finire di agosto. La colline apparivano nella loro lussureggiante getazione, sotto i purpurei raggi del sole; ed a traverso la sottile nebbia del mattino il lago ed i boschi circostanti davano l'immagine di un paesaggio di sogno.

Di fronte a così mirabile mattinata era stato convenuto che miss Maria con il fratello Rinaldo, miss Darlin ed io avremmo ascesa insieme la più prossima collina, sulla cui vetta ci avrebbbero attesi gli uomini per far colazione tutti insieme sull'erba.

Il programma fu eseguito scrupolosamente. Allorchè ci fummo rifocillati, gli uomini dichiararono ad una voce che faceva troppo caldo per rimettersi subito sulla via del ritorno.

## Orario Ferroviario

### Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.40 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Cormons O. 5.40 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 24.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 15.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 - 15.15 — 18.30

### Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12,55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.36 - 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 15.51. — A. 15.45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. — A. 3 20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12.56 — 17 38 — 21.58

Da Cividale 6.50 — 9 28 — 12.52 — 15.50 — 19 30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

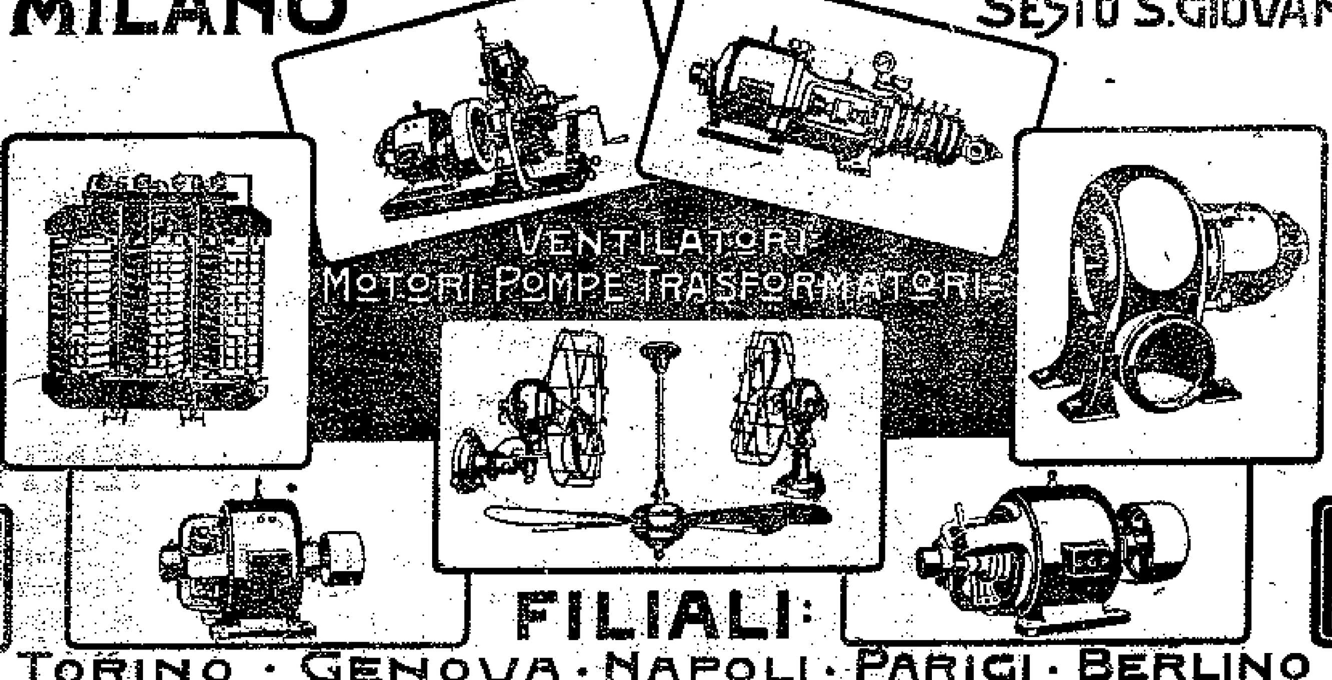
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

*Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.*

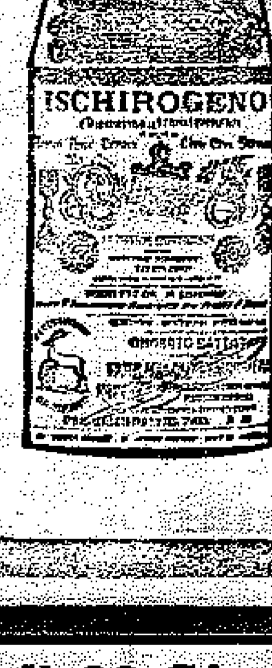















Udine Tip. — Domenico Del Bianco